

## **INTEGRATING CITIES**

### **Workshop 4**

#### **Cittadinanza civica: partecipazione sociale e civica nella comunità**

#### **Civic Citizenship: social and civic participation in the community**

Nell'ambito di questo workshop si sono avuti contributi che hanno consentito di approfondire e di declinare anche in termini concreti il concetto di integrazione nonché di avere uno sguardo a livello internazionale di buone pratiche effettivamente realizzate. Inoltre è stata evidenziata la centralità delle aree urbane quali laboratori per inventare e sperimentare modalità di partecipazione sociale e civile. La città è epicentro di tensioni ma anche spazio in cui vengono elaborati e sperimentati progetti innovativi per cercare nuove modalità di integrazione.

### **CONCETTO DI INTEGRAZIONE**

Benché si tratti di un termine molto discusso e inteso in differenti accezioni, per integrazione si può intendere un processo multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza entro una determinata realtà sociale tra individui e gruppi etnicamente differenti fondato sul rispetto delle diversità a condizione che queste non mettano in pericolo i diritti umani fondamentali e le istituzioni democratiche.

E' un processo che si realizza nel tempo e va colto nel tempo, è una meta da raggiungere ed è intrinsecamente processuale.

In secondo luogo l'integrazione è multidimensionale in quanto si declina a diversi livelli: economico, culturale, sociale, politico. Le diverse dimensioni possono collocarsi nel tempo in senso diacronico.

In terzo l'integrazione è un processo bidirezionale, in quanto riguarda non solo gli immigrati, ma anche i cittadini del paese ricevente. Questo comporta una reciprocità in termini di diritti e di doveri, postula uno scambio culturale costruttivo e positivo.

Infine, il concetto di integrazione contempla anche la pari dignità delle persone, indipendentemente dalla nazionalità, e le pari opportunità nell'accesso alle risorse.

### **NESSO PARTECIPAZIONE-CITTADINANZA-INTEGRAZIONE**

Al centro della questione dell'integrazione si pone la cittadinanza, che non va considerata esclusivamente nei suoi connotati burocratici, ma quale fondamentale strumento di integrazione che implica l'adesione a un nucleo di valori e di comportamento, con ugual rilevanza della dimensione

dei diritti e di quella dei doveri. La cittadinanza facilita l'integrazione, ma non ne implica il raggiungimento.

## **ALCUNE BUONE PRATICHE**

Accanto agli indubbi problemi presenti in tutte le città europee, si registrano anche numerose esperienze decisamente positive che danno vita a buone pratiche. Qui di seguito ci si limita a indicarne alcune.

### **Norimberga**

La città di Norimberga ha istituito nel 2004 una Rete civica che coinvolge più di 70 comuni di 15 paesi europei e prevede l'adozione di un piano diviso in 10 punti, ciascuno dei quali rappresenta una buona pratica per l'integrazione. I temi su cui si punta maggiormente sono l'antidiscriminazione, l'educazione ai diritti umani, sia a scuola sia nella pubblica amministrazione, l'abitazione, il mercato del lavoro, l'informazione rispetto ai diritti e doveri dei cittadini.

Ogni anno, il 21 marzo, in occasione della giornata mondiale contro le discriminazioni razziali, proclamata dalle Nazioni Unite in ricordo del massacro avvenuto nel 1960 a Sharpeville, in Sud Africa, durante una manifestazione pacifica contro l'apartheid, sono organizzati eventi per promuovere la lotta al razzismo.

### **L'Aia**

Nel 2007 il Comune ha istituito un fondo per la cittadinanza che serve a finanziare iniziative che tendono a promuovere l'integrazione sociale, a prevenire l'esclusione sociale e l'isolamento e incentivare il dialogo interculturale su iniziativa dei cittadini. A questo fondo possono accedere non solo organizzazioni o enti ma anche singoli cittadini.

### **Milano**

Venendo a Milano si ricorda l'esperienza della Casa della Carità di cui siamo stati ospiti ieri, che con le sue opere rilancia una cultura di alleanze, fa testimonianza di esempi virtuosi e promuove una socialità che a sua volta produce legalità. L'obiettivo è per l'appunto quello di cercare alleanze per creare opportunità.

Sempre a Milano esistono comunque casi particolarmente problematici di integrazione come quello relativo ai rom. Per costoro si è cercato di dare una risposta concreta attraverso il Patto di socialità e legalità sottoscritto dal Comune di Milano e dai Rom.

Anche questa iniziativa può essere annoverata tra le buone pratiche poiché questo patto riconosce diritti ai rom in cambio del rispetto di doveri. Più precisamente i rom hanno accettato di rispettare le regole che riguardano anche l'obbligo della frequenza scolastica per i figli, il consenso al controllo igienico sanitario, l'abolizione dell'accattonaggio, dello sfruttamento dei minori e delle violenze sulle donne. Questo Patto attua concretamente non solo una sussidiarietà verticale, che coinvolge le istituzioni locali, ma anche la sussidiarietà orizzontale in quanto è stato realizzato grazie al fondamentale intervento del terzo settore (Casa della Carità). Il Patto può costituire anche una utile esperienza per formulare una normativa nazionale al fine di integrare chi accetta le regole e allontanare chi viceversa dimostra di non volerlo fare.

Per concludere, le esperienze esaminate consentono di mettere in evidenza la necessità di alimentare e rafforzare una rete europea fra le città per confrontarsi e per monitorare i processi di immigrazione nel convincimento dell'esistenza di un forte nesso tra integrazione, cittadinanza e legalità. Questi tre concetti possono configurarsi infatti come tre pilastri indispensabili per una reale convivenza sociale, per favorire la partecipazione dei gruppi etnici minoritari nella comunità di accoglienza e per agevolare l'inserimento dei rifugiati e dei richiedenti asilo che costituiscono un importante e cruciale punto da inserire nell'agenda delle questioni da affrontare nell'ambito delle tematiche aventi per oggetto l'integrazione.